

Comitato bolognese Scuola e Costituzione: cinque domande sulla scuola ai candidati al Consiglio regionale. **Risposte di Anna Pariani**

1. La L.R. n.26/01 sul "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita" sostiene interventi per la qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione, che è costituito da scuole statali, comunali e paritarie private; al miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private, dunque non esclusivamente private, tramite intese tra regione ed enti locali con le associazioni delle scuole dell'infanzia paritarie private allo scopo di raggiungere standard qualitativi omogenei a tutto il sistema. Ciò significa che gli interventi sono rivolti all'elevamento della qualità di tutte le scuole facenti parte del sistema nazionale di istruzione cioè pubbliche (statali) private paritarie (comunali che lo stato considera private e private). I progetti devono essere presentati in rete e permettono di elevare la qualità di tutte le scuola dell'infanzia con progetti comuni di formazione del personale e il confronto sui progetti pedagogici. Ciò è sicuramente un fatto positivo e non pone in alternativa le scuole pubbliche e quelle private, ma sostiene la scuola che c'è.
2. La legge nazionale n. 62/2000 " Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" sostiene che la parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che devono possedere a tal fine alcuni requisiti, tra i quali quello previsto alla lettera e) relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio. Dato che la normativa regionale concede i finanziamenti alle scuole riconosciute paritarie ai sensi della legge n. 62/00 anche per le scuole dell'infanzia paritarie private l'accoglienza di bambini con handicap rappresenta un pre-requisito, che è previsto anche nelle convenzioni comunali. Il controllo sulla qualità formativa erogata dalle varie istituzioni scolastiche e sul rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno è certamente un fattore rilevante che necessita di un costante esercizio di vigilanza da parte degli organismi istituzionali previsti dalle norme. In questa direzione anche la Regione deve svolgere un ruolo attivo.
3. Rispetto ai tagli del Governo alle risorse sia umane sia finanziarie, la Regione Emilia-Romagna deve perseguire una politica di sostegno ai bisogni formativi continuando a investire sulla responsabilità delle singole autonomie scolastiche, troppo spesso negata dallo Stato. In questo senso ogni scuola va aiutata a maturare e le proprie vocazioni educative specifiche in sintonia con il contesto territoriale. Tuttavia è evidente che la progressiva riduzione delle risorse deve far ripensare a un meccanismo che metta in capo alle conferenze provinciali per l'offerta formativa la responsabilità di definire le priorità di ciascun territorio in termini educativi, senza sostituirsi mai a quanto lo Stato deve garantire per gli obiettivi di istruzione.
4. Credo necessario che la Regione Emilia-Romagna continui ad esercitare compiutamente la difesa delle proprie prerogative nel campo dell'istruzione stabilite dalla legislazione vigente. Analogo comportamento è opportuno mantengano le altre istituzioni autonome, sia amministrative che funzionali, cui sono attribuiti ambiti di competenza nell'istruzione e nella formazione. Risulta del tutto evidente che, a fronte di prerogative comuni lese, si dovranno produrre azioni comuni tra i soggetti autonomi interessati.

5. Confermo che la Regione Emilia-Romagna ha assunto una posizione molto critica sui contenuti del disegno di legge recentemente approvato che consente ai quindicenni di completare l'obbligo di istruzione nei percorsi dell'apprendistato. Conseguentemente nel rispetto della legge, ove entrasse in vigore, si impegnerà a sostenere ogni intervento formativo che, in alternativa alla via dell'apprendistato, rafforzi la capacità del sistema scolastico pubblico di trattenere all'interno dei propri percorsi i quindicenni che presentano biografie scolastiche problematiche.